

Ansaldo svela il patrimonio archivistico

Il Novecento ha segnato storicamente il crinale ed il confine tra il lavoro di una volta, tutto manuale ed artigianale, e l'ingresso del mondo nell'era di quello nei grandi siti industriali, nelle fabbriche e sostenuto quasi sempre con l'uso di macchinari. Due epoche, due secoli a cavallo di due millenni arrivando ai giorni nostri, che costituiscono una parte della storia del lavoro e dell'economia di enorme caratura ed importanza sociale e politica e della storia della stessa umanità. A rappresentare questo passaggio epocale come meglio non si potrebbe è la mostra "Transizioni. Impresa - Lavoro - Società", organizzata da Fondazione Ansaldo ed in svolgimento a Genova presso il Teatro del Falcone di Palazzo Reale, in via Balbi la strada delle Università, e che resterà aperta fino al 10 aprile, con ingresso gratuito. Organizzazione compartecipata dal Comune ed alla quale hanno collaborato e dato il sostegno la stessa Università, Leonardo, Confindustria e Camera di Commercio della città. Fotografie, cartelloni provenienti dai ricchi archivi della Fondazione sono la spina dorsale della rassegna, originalmente accompagnati da opere d'arte di musei pubblici e col-

di
DINO FRAMBATI

lezioni private, testimonianze fotografiche di Street art e dall'opera *Magnetic Nanoparticles* realizzata appositamente per questa rassegna. Il percorso è ben delineato e si svolge osservando in maniera cronologica i molti documenti che

danno emozione e raccontano un'Italia epica, onesta e spontanea, ricca di valori autentici interrotti da una guerra orrenda come lo sono tutte le guerre. Ma pone all'attenzione del visitatore anche quella del dopoguerra, della ripresa, della grande capacità italiana di ricostituirsi dal nulla con il proprio lavoro. Impresa, lavoro e società i tre filoni portanti lungo i quali si sviluppa la rassegna. "Con la realizzazione di questo percorso espositivo - spiega Raffaella Luglini, presidente della Fondazione Ansaldo - sveliamo una parte preziosa del patrimonio archivistico. Lo scopo è promuovere una riflessione su temi ancora

oggi di grande attualità: quelli delle transizioni del Novecento che hanno coinvolto l'impresa, il lavoro e la società. Grazie all'organizzazione di Transizioni, la Fondazione ha compiuto un ulteriore importante passo avanti nel proprio percorso: per la prima volta, abbiamo unito al nostro patrimonio archivistico opere d'arte provenienti da musei e collezioni private che raccontano, attraverso la maestria e l'interpretazione degli artisti, il rapporto tra arte e industria. Il risultato di tale commistione è la dimostrazione della straordinaria attualità dei nostri archivi". Fa eco e conferma il concetto il consigliere delegato del Comune, Barbara Grosso: "Transizioni analizza i grandi cambiamenti del Novecento, con le rivoluzioni industriali che hanno interes-

sato il nostro territorio, e li restituisce al pubblico mediante una narrazione che comprende il contesto culturale, sociale ed economico, senza trascurare l'impatto sul territorio e sul paesaggio urbano". E non si può tacere la bellezza della location della mostra: un palazzo antico e storico forse troppo poco conosciuto persino dagli stessi abitanti sotto la Lanterna. Alessandra Guerrini, direttore di Palazzo Reale, conferma che la struttura architettonica e i Musei Nazionali hanno accolto "con grande piacere la proposta di Fondazione Ansaldo di ospitare negli spazi espositivi del Teatro del Falcone di Palazzo Reale questa grande mostra dedicata alle transizioni". "E le transizioni tecnologiche, di organizzazione del lavoro, sociali e culturali - insiste la Guerrini - caratterizzano il Novecento e il tempo presente, che sembra averle ulteriormente accelerate. Fermarsi a raccontare come generazioni non così lontane da noi le abbiano vissute e



affrontate, elaborate o respinte esce dal semplice racconto della memoria per affrontarle con una visione storica più distaccata e più completa. Una mostra che parte dai documenti d'archivio ma che si arricchisce anche attraverso il punto di vista degli artisti, che con la loro particolare sensibilità non riproducono, ma interpretano il reale". La mostra, spiegano ancora gli organizzatori, "vuole essere una riflessione sui grandi cambiamenti del Novecento che hanno investito e che tuttora investono territori e comunità, analizzati in un'ottica industriale, eco-

nomica, culturale, sociale e ambientale". Le immagini spaziano dalle navi ai macchinari che oggi sembrano di antiquariato ma in effetti hanno prodotto il progresso su cui viviamo ancora attualmente; mettono in mostra le iconiche rappresentazioni di marchi industriali o raffigurano locomotive ben lontane e diverse dalle Frecce che percorrono l'Italia attualmente a 300 all'ora. Una mostra da non perdere assolutamente e per la quale è ancora da segnalare che esiste pure un bel catalogo di questa, in italiano e inglese di Erga edizioni.

